

7

Philip Cooke

L'Europa in fiamme il mondo in ascolto

Testo della lezione per la settimana
Lettura estiva Ermanno Gorrieri

Montefiorino – Rocca di Montefiorino – 7 settembre 2024



La Lettura estiva Ermanno Gorrieri sulla Resistenza
è stata possibile anche grazie al contributo di



A distanza di 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale la pace è finita?

Scrivendo a Freud, il 30 Luglio 1932, Einstein chiedeva: “c’è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?”. Credo che in questi giorni ce lo stiamo chiedendo in molti.

Vito Mancuso alla domanda: “Lei crede che la pace totale sia raggiungibile?”, risponde: “La pace nella sua pienezza è possibile solo a livello individuale, nell’interiorità della coscienza di alcuni individui speciali; talora si possono anche dare esperienze di vita comunitaria in cui regni sovrana la pace, ma escludo che essa possa diventare la condizione permanente dell’umanità sulla terra”.

Il fatto che la pace non si possa ottenere per intero non significa che sia inutile tendervi, l’esperienza della Resistenza nella Seconda guerra mondiale ne è testimonianza.

Maurizio Paladini
Sindaco del Comune di Montefiorino

Montefiorino, 7 settembre 2024

Prefazione

Philip Cooke è uno degli storici britannici che seguono da più tempo e con più attenzione la storia dell'Italia contemporanea. Il suo libro sul luglio 1960¹, così importante qui in Emilia, è la prima opera storiografica sul tema; e il suo volume sulla memoria della Resistenza² rappresenta ormai un punto di riferimento ineludibile. Ha scritto anche di tante altre cose: e qui mi piace ricordare almeno le sue bellissime pagine su Fenoglio e sui Fratelli Cervi.

È quindi un grande piacere averlo a Montefiorino, perché la sua lezione ci consente di ripercorrere le vicende della zona libera modenese e reggiana in un quadro più ampio e in un'ottica nuova.

¹ Cfr. P. Cooke, Luglio 1960. *Tambroni e la repressione fallita*, Roma, Teti, 2000.

² Cfr. P. Cooke, *L'eredità della Resistenza. Storia, cultura, politiche dal dopoguerra a oggi*, Roma, Viella, 2015.

Parlare della Resistenza europea, tanto in prospettiva comparativa che transnazionale, è particolarmente importante, perché ci permette di cogliere le specificità della Guerra partigiana in Italia e insieme i tratti che la accomunano e collegano al resto del continente. Inoltre, soffermandosi sulle memorie e le rappresentazioni della vicenda resistenziale, Cooke ci aiuta a focalizzare alcuni nodi significativi di questo Ottantesimo.

Quale rilevanza hanno avuto le zone libere nella Resistenza europea? Come passare, nel ricordarle, da una prospettiva mitologica a una propriamente storiografica? Quale eredità materiale e immateriale hanno lasciato?

Sono alcune delle domande che emergono da questo testo e che ci spingono a mettere da parte le visioni retoriche o polemiche per recuperare il valore morale e civile dell'esperienza resistenziale. Ma anche la sua dimensione politica, tanto più importante oggi, nel momento in cui le istituzioni europee appaiono fragili e lontane; e la guerra è invece di nuovo terribilmente vicina.

L'opposizione al fascismo e la lotta per la libertà sono due fondamenti delle democrazie

postbelliche e recuperarne le radici è una pratica quantomai utile. Tanto più se lo facciamo senza “usare” la storia, ma recuperandola e accogliendola come fatto umano e corale, da cui trarre ispirazione per affrontare contesti sempre diversi, ma che sempre richiedono sensibilità e coraggio.

Mi auguro che gli spunti che Cooke ci offre in questa lezione, molto vivace e stimolante, siano la base per una sua futura e più compiuta pubblicazione, come lui stesso auspica; ma servano anche a noi per ripensare e magari riscrivere la storia di Montefiorino come un tassello del grande mosaico resistenziale, parte ineludibile della nostra identità, ma anche orizzonte di senso che ci chiede costante attenzione e inesausto impegno.

Mirco Carrattieri

Responsabile scientifico Liberation Route Italia

Montefiorino, 7 settembre 2024

L'Europa in fiamme, il mondo in ascolto*

*L'eredità dei movimenti di Resistenza
della Seconda guerra mondiale
in una prospettiva internazionale*

Inizio il mio intervento dal titolo: “L’Europa in fiamme”, testualmente “*and now set Europe ablaze*”. È la citazione che Churchill rivolge al capo dello *Special Operations Executive* nel 1940 autorizzando la creazione dell’organizzazione che avrebbe dovuto gestire i rapporti tra gli alleati e i diversi movimenti in Europa. A questo mi sono ispirato.

Inizio dalla situazione venutasi a creare in Italia dopo l’intervento polemico di qualche anno fa di Beppe Grillo in cui dichiarò che il 25 aprile

* Testo della lectio magistralis tenuta il 7 settembre 2024 per la settima edizione della «Lettura estiva Ermano Gorrieri sulla Resistenza» NON rivisto dall’Autore.

è morto. Io non credo che il 25 aprile sia morto, anzi, tutt'altro.

Ho riportato nell'Immagine 1 la parola *Resistenza* con la 'A' finale sostituita dal simbolo dell'anarchismo in fiamme. È un'immagine del collettivo Xm24 di Bologna, che non esiste più, e che ho trovato in rete. Mi è sembrata un'immagine interessante per spiegare come viene interpretata la Resistenza oggi. Spesso la memoria segue una linea obliqua in cui il legame stretto tra il fenomeno resistenziale italiano e la memoria attuale è complessa e scivolosa eppure il concetto di resistenza continua ad essere nell'aria, non soltanto in Italia. Potrei soffermarmi per tutto il resto della relazione su *Bella ciao!* e su come negli ultimi anni sia stata cantata in diversi contesti internazionali e tradotta in chissà quante lingue. Spesso mi contattano per programmi radiofonici o podcast su questo canto popolare italiano e anche in questo caso la memoria risulta obliqua ma con chiaro riferimento alla Resistenza.

Sempre nell'Immagine 1 la figura in basso riporta un cartellone di un festival di canti sociali a Bedford in Inghilterra, a dimostrazione di come la memoria della Resistenza italiana si sia internazionalizzata, soprattutto ultimamente.

Immagine 1. *Il 25 aprile è morto?*



Immagine 2. *Pastasciutta antifascista*

SUNDAY AUGUST 25th
From 12:30 until 16:30

Kinning Park
Complex
43, Cornwall St.
G41 1BA Glasgow



ANPI SCOTLAND & PARTITO DEMOCRATICO SCOTLAND
WITH THE PATRONAGE OF ISTITUTO ALCIDE CERVI
INVITE YOU ALL TO OUR "PASTASCIUTTA ANTIFASCISTA" *
IN GLASGOW, NEXT 25TH OF AUGUST

EXPECT DRINKS, NIBBLES, MUSIC & ENTERTAINMENT FOR KIDS!

* GLUTEN FREE & VEGAN OPTIONS AVAILABLE!



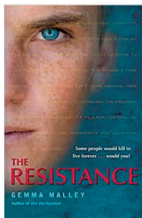
PASTASCIUTTA
ANTIFASCISTA



L'internazionalizzazione non ha riguardato solo il 25 aprile ma anche il 25 luglio con la manifestazione della “pastasciutta antifascista” offerta da papà Cervi dopo il crollo di Mussolini. Non ho mai avuto la possibilità di partecipare all'iniziativa di Gattatico ma è una manifestazione diffusa in molti altri paesi in Italia e non solo. Quest'anno (Immagine 2), ad esempio, hanno fatto la “pastasciutta antifascista” anche a Glasgow dove la piccola comunità di giovani italiani ha organizzato l'iniziativa, che si è svolta il 25 agosto essendo luglio mese di ferie. Sono giovani collegati all'Anpi di Glasgow e di Londra, associazioni che esistono da tempo.

Molti altri sono gli esempi di come il concetto di resistenza sia recentemente in auge (Immagine 3). Pensiamo ai libri di fantascienza: *The Resistance* di Gemma Malley o lo stesso *Star Wars* con il simbolo della *Rebel Alliance*. Ai videogiochi come *Throught the Darkeat of Times*, ambientato in Germania e ispirato chiaramente alla *White Rose*, ma alla quale non fanno mai riferimento, anche se in Germania negli ultimi vent'anni il movimento ha assunto molta importanza, così come in Italia. Anche in questi esempi però la memoria continua a seguire una forma obliqua.

Immagine 3. *Resistenza in auge?*



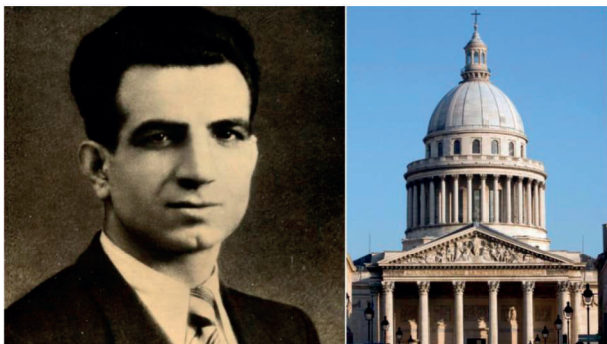
Resistenza in auge?

La Francia sta attraversando una situazione politica molto pericolosa e difficile oggi, ma solo qualche mese fa la salma di Missak Manouchian, partigiano armeno e membro di punta di una formazione della Resistenza francese, è stata tumulata al Pantheon di Parigi. Gesto molto eloquente rispetto al riconoscimento della Resistenza degli stranieri in Francia, come testimonia Jean-Pierre Sakoun, che afferma che con questo gesto viene riconosciuta la Resistenza degli stranieri e di un eroe che ha manifestato durante tutta la sua vita l'amore per la Francia. E il Senatore Pierre Ouzoulis, che ha definito Manouchian «uno straniero morto per la Fran-

cia» e che tumularlo al Pantheon è parte di un progetto politico collettivo per mandare ai giovani di oggi un forte messaggio di integrazione.

Immagine 4.

Missak Manouchian al Pantheon di Parigi



L'importanza dei giovani nel contesto francese e l'enfasi sul ruolo di questi nella Resistenza, soprattutto negli ultimi 10/20 anni e che arriva direttamente dal pensiero di vari presidenti come Sarkozy, si evince da una serie televisiva, *Résistance* i cui protagonisti sono dei giovani partigiani francesi di 16 e 17 anni le cui attività si basano su quelle del Gruppo del *Museo de l'Homme di Parigi*. Nel racconto troviamo un po'

di realtà storica ma anche qualche invenzione (Immagine 5).

Ma la memoria della Resistenza francese è molto più lunga e spesso il cinema ha avuto un ruolo assolutamente centrale. Per fare un esempio, *L'armée des ombres*, film degli anni sessanta in cui il ruolo di Simone Signoret, che interpreta Mathilde, risulta fondamentale. Nella trama del film, Immagine 6, per motivi molto complessi, i colleghi resistenziali di Mathilde, partigiani, la devono uccidere. Nell'Immagine 7 in alto è riportata la scena in cui cade a terra dopo che le hanno sparato e le gambe risultano un po' esposte. Confrontandola con l'Immagine 7 in basso, scena di *Roma città aperta*, troviamo la similitudine: è un omaggio alla famosa scena di Pina, interpretata da Anna Magnani.

Imagine 5. *Résistance*



Imagine 6. *L'Armée des ombres*

L'ARMÉE DES OMBRES

JACQUES DORFMANN
FILMS CORONA

présentent

LINO VENTURA

PAUL MEURISSE
JEAN-PIERRE CASSEL

avec la participation de

SIMONE SIGNORET

dans le rôle de "MATHILDE"

dans

**L'ARMÉE
DES OMBRES**

d'après l'œuvre de

JOSEPH KESSEL
de l'Académie française

avec

PAUL CRAUCHET
CLAUDE MANN
et CHRISTIAN BARBIER

CASTING: MARCOLE

UN FILM DE
JEAN-PIERRE MELVILLE



distribué par VALORIA FILM

15 RUE DE LA PAIX
75002 PARIS

Immagine 7.

L'Armée des ombres e Roma città aperta



Questo ci fa capire come i film sulla Resistenza italiana abbiano influito sulle scelte di altri registi europei. L'esplicito riferimento a *Roma città aperta* ci porta a pensare che non abbiamo studiato abbastanza rispetto a come viene interpretata, accolta e circolata la memoria della Resistenza italiana fuori dall'Italia e come viene mediata dalla filmografia.

Ho scoperto la Resistenza italiana leggendo libri e romanzi, solo dopo guardando i film. Sono i prodotti culturali che producono le interpretazioni che reggono e strutturano il modo in cui viene capita la Resistenza, non soltanto italiana.

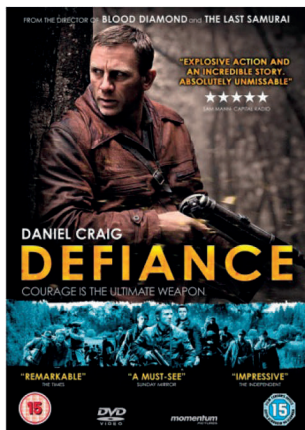
Altri esempi di film non francesi sono *Defiance*, ambientato nelle foreste russe, con protagonista Daniel Craig (Immagine 8), che ha interpretato anche il ruolo di James Bond. Oppure *Anthropoid* con Cillian Murphy sull'assassinio di Reinhard Heydrich a Praga; ancora, *Black Book*, uno dei tanti film sulla Resistenza in Olanda diretto da Paul Verhoeven. Qui c'è una vasta cultura resistenziale nell'ambito del cinema.

Il libro di Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*³, esce negli anni '60, un periodo di grande interesse per la Resistenza, non soltanto quella italiana, esce infatti nelle sale cinematografiche *The Heros of Telemark*, un film con attori molto famosi in cui si dimostra come la Resistenza in Norvegia abbia salvato molte persone attraverso la distruzione della fabbrica di *heavy water*. Questo film ha molto condizionato l'interpretazione

³ E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino. Per la storia della Resistenza in Emilia*, Bologna, il Mulino, prima edizione aprile 1966.

della Resistenza europea all'estero (Immagine 9). Ho scoperto recentemente che Ray Mears, un personaggio televisivo britannico, organizza vacanze avventurose inerenti la resistenza. C'è anche la possibilità di seguire, sciando, la pista degli eroi di *Telemark: The real Heroes of Telemark*. Ad un costo di 2.750 sterline, voli non inclusi⁴.

Immagine 8. *Film stranieri sulla Resistenza*



⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=mzkONk3FIxE-Link> alla serie della BBC;
https://www.raymears.com/Bushcraft_Course/Expeditions/The_Heroes_of_Telemark_Expedition/#_Link per prenotare la spedizione The Heros of Telemark.



Immagine 9. *The Heros of Telemark*



Qualche tempo fa ho trovato un articolo, pubblicato nel 2020 e scritto da due strateghi militari che, risalendo all'esempio dei fratelli della foresta del film *Defiance*, in cui viene creato un gruppo di movimento di resistenza antisovietico dopo la guerra, avanzava la tesi secondo cui sarebbe forse possibile creare nuovi movimenti di resistenza contro la Russia. Intitolato *Resistance is a form of warfare. It can be Planned. The ROC is simply a Resistance Primer*, l'articolo mette insieme una specie di guida con chiare istruzioni su come fare la guerra partigiana. Al tempo mi era sembrata una proposta assolutamente assurda

ma, alla luce dei fatti accaduti in Ucraina e alla guerra in Ucraina, possiamo pensare che in fondo non è un'idea così fuorviante, così assurda come poteva sembrare nel 2020.

La guerra in Ucraina ha destato un interessante dibattito tra storici, politici ed esponenti dell'Anpi, anche qui in Italia, sul possibile legame tra la Resistenza italiana storica e la Resistenza ucraina attuale. Ovviamente non tutti sono stati d'accordo su questo dualismo. Il partigiano Smuraglia (Anpi) disse: "Quella dell'Ucraina è Resistenza e va aiutata anche con le armi", mentre il Presidente dell'Anpi Alberto Cavaglion intervenne affermando che la resistenza ucraina vale come quella italiana della Seconda guerra mondiale. Molti sono i punti di vista su questo argomento.

Come già detto, negli ultimi anni ci sono stati notevoli sviluppi storiografici inerenti la Resistenza, alcuni titoli: *Resistance. The Underground War in Europe, 1939-45* di Halik Kochanski, (Ed. Penguin UK, 2022) storica britannica ma di origine polacca. Un libro che ha avuto recensioni contrastanti ma che è, secondo me, il primo tentativo, almeno in questo secolo, di scrivere una bella sintesi di tutti i movimenti di resistenza in

Europa. Altri libri sono *Fighters across frontiers: Transnational Resistance in Europe, 1936-48* (I. Tames e R. Gildea, Manchester University Press, 2020), che affronta l'argomento della transnazionalità della Resistenza in Europa, fenomeno che si sta molto studiando e appassiona gli storici. Uscito molto recentemente suggerisco, *Visions of Europe in the Resistance. Figures, Projects, Network, Ideals* (D. Preda e R. Belot, Peter Lang, 2022), un libro molto importante. Tra i capitoli più interessanti vi segnalo quello di Giovanni Battista Varnier, intitolato *The National liberation struggle and the idea of europe in italian catholic circle*, in cui per la prima volta si può leggere in lingua inglese un saggio che parla in Europa delle idee della Resistenza nell'ambiente cattolico. Tra gli altri parla di personaggi quali Luigi Bui, Circe di Camaldoli, De Gasperi, Malvestiti, Paolo Emilio Taviani... Un saggio molto bello e molto interessante. Un libro di 550 pagine che andrebbe letto.

L'altro libro che vi suggerisco è il frutto di una collaborazione tra 12 studiosi dalla Bosnia Erzegovina, dalla Croazia, dalla Francia e dalla Germania, segno di collaborazione tra storici, cosa che non è sempre successa. Il libro si ispira al capo partigiano serbo Vladimir Peric, che muo-

re proprio durante la liberazione di Sarajevo.

Segno tangibile dell'interesse verso i movimenti di resistenza di altri paesi è il fenomeno delle traduzioni. Il libro di Claudio Pavone, *A Civi war* (C. Pavone, Verso, 2013) è stato tradotto in inglese ma non con il titolo originale. Ancora, *European Resistance in the Second world war* (Ed. Pen & Sword Military, 2013), libro che avevo pubblicato con Ben Shepard è stato tradotto in polacco e il volume *Storia della Resistenza in Italia* di Santo Peli (Ed. Einaudi, 2015) di Santo Peli tradotto in tedesco.

Le pubblicazioni che si occupano dei movimenti resistenziali in Europa, sono state affiancate negli ultimi anni anche da iniziative incentrate su di essi.

I primi tentativi di avere un approccio internazionale risalgono alla fine degli anni '50 quando fu organizzato un primo convegno internazionale a Liège nel 1958, evento molto importante perché avvenuto l'anno dopo la firma dei trattati di Roma.

Dalla prefazione, scritta in francese, si capisce la difficoltà di riunire nel pieno della Guerra fredda, studiosi provenienti da paesi in cui si erano verificati fenomeni resistenziali.

Al convegno venne invitato il generale polacco Tadeusz Komorowski portando gli studiosi russi e quelli polacchi a non partecipare al convegno. A dimostrazione di come in quegli anni non fosse facile organizzare un evento del genere nella prefazione si legge: “L’astensione dei rappresentanti polacchi e russi ci dispiace tanto”. Era inoltre specificato che i partecipanti non avrebbe dovuto parlare della Resistenza in generale ma scritto un’apologia riferita al loro proprio paese.

Questo convegno, ed altri nel corso degli anni '60, hanno portato ad una serie di pubblicazioni in varie lingue. Il primo, sulla resistenza e sugli alleati in Francia, lo scrisse Michael Foot, risale agli anni '60 e leggendolo appare subito chiaro come l’idea del libro nasca a seguito dei convegni organizzati gli anni precedenti. Lo stesso discorso vale per il libro di Henri Michelle *La guerra nell’ombra. La Resistenza in Europa* (Ed. Mursia, 2010), tradotto in italiano.

Gli anni '60 sono stati una stagione d’oro per le pubblicazioni sulla Resistenza. Un altro volume interessante, russo, che ho scoperto recentemente ma pubblicato nel 1962 da due studiosi Bondarenko e Rezonov è *Il movimento antifascista di resistenza nei paesi europei durante gli anni*

della Seconda guerra mondiale. Un libro assolutamente sconosciuto ma molto interessante.

Sulla Resistenza in Europa sotto un'ottica di carattere generale vengono pubblicati molti volumi nel corso degli anni '60 ma quello più riuscito, secondo me, è scritto da un danese Jorgen Hastrup. Resistenziale danese, dopo la guerra diventa insegnante di storia e comincia a raccogliere molto materiale archivistico, fa interviste con partigiane, con capi della Resistenza e raccoglie una quantità ingente di documentazione che diventerà la sua tesi di dottorato. Una tesi che ha difeso davanti ad un pubblico di mille persone. In commissione due professori cercarono di fare obiezioni a quanto veniva discusso ma il pubblico, composto da giovani studenti danesi, contestò gli interventi difendendo il tesi. Che questo accadesse in Danimarca è cosa incredibile.

A fine anni '70 Hastrup scrisse un altro importante libro *Europe ablaze* (Odense University Press, 1978) proprio su tutti i movimenti di Resistenza in Europa affrontando l'argomento con un approccio tematico. Un libro molto criticato anche se conosciuto da pochi. Tratta argomenti interessanti che però restano lettera morta perché è stato tradotto solo in lingua inglese.

Altri tentativi di racconto li ha fatti Giorgio

Vaccarino nel 1981 con *Storia della Resistenza in Europa* (Ed. Feltrinelli, 1981). Doveva essere il primo volume di una trilogia sulla storia della Resistenza in Europa ma si è fermato al primo volume che tratta i paesi dell'Europa centrale: Germania, Austria, Polonia e Cecoslovacchia.

Un altro argomento interessante che riguarda la storia della Resistenza sono i monumenti, soprattutto nell'ex Jugoslavia. A Como, per esempio, proprio accanto al lago, c'è un monumento alla Resistenza europea che tenta di coinvolgere lo spettatore. Ci sono scalinate concave che salendo e scendendo fanno provare una strana sensazione che fa riflettere. Sono poi riportati i testi di alcune delle ultime lettere dei condannati a morte. All'inaugurazione, nei primi anni '80, c'era anche il Presidente Sandro Pertini. Questo è forse l'unico monumento alla Resistenza europea in Europa.

Rispetto alle lettere dei condannati a morte, un testo molto interessante è *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea* (a cura di P. Malvezzi e G. Pirelli, Et. Saggi, 2017). Un testo tradotto in diverse altre lingue e che ha ispirato *Il canto sospeso* di Luigi Nono.

Si possono quindi individuare diverse forme culturali tra musica, cinema e testi di storia che

vanno a raccontare la storia della Resistenza in Europa.

La presentazione che vi ho fatto è un primo tentativo di ordinare le idee per un libro dal titolo *The afterlife of the World War II Resistance movements*.

L'idea è quella di scrivere un testo che segua vari temi. L'introduzione sarebbe sulle lunghe resistenze, questi fenomeni resistenziali che non terminano con il finire della guerra nel 1945 ma che proseguono in diversi contesti e per diversi anni. Passerei poi a chiedermi se c'era una Resistenza europea o soltanto una Resistenza in Europa: sono argomenti ai quali gli storici nel convegno del '58 hanno dedicato molto spazio. Un capitolo potrebbe essere dedicato alla violenza e come la violenza è stata interpretata, soprattutto nel cinema, nei romanzi ma anche nei libri di storia. La natura, altro aspetto molto interessante dell'esperienza resistenziale sul quale vale la pena soffermarsi, il modo in cui i partigiani hanno reagito stando nella natura, che spesso aiuta ma che a volte crea problemi. Gli ultimi due capitoli vorrei dedicarli alle partigiane e alla resistenza oggi.

Questa è la mia idea per creare un libro in cui riesca a sistemare tutto questo materiale in modo coerente.

Vi ringrazio quindi per avermi dato la possibilità di parlare del materiale raccolto e delle mie idee.

Stampa Artestampa Fioranese Srl
per conto del **Comune di Montefiorino**
Via Rocca 1 – 41045 Montefiorino (MO)
Aprile 2025